

**IL VATICANO** Il segretario di Stato ritorna da Baku: ora mi tufferò nei problemi italiani Binetti, teodem Pd: il cardinale può stare tranquillo per il nostro lavoro

## «Verificheremo le promesse sul rispetto dei valori cristiani»

Bertone: «Vedremo se c'è un vero impegno di leader e partiti»

FRANCA GIAN SOLDATI

**PEZZOTTA: IN CAMPO  
PROPRIO PER QUESTO**

*«Siamo autonomi  
per tutelare proprio  
questi valori e dare forza  
all'impegno dei cattolici»*

CITTA' DEL VATICANO - Da Baku, nel cuore del Caucaso, dove è volato per inaugurare la prima chiesa dai tempi del regime sovietico, il messaggio del cardinale Bertone ai politici italiani impegnati in una campagna elettorale segnata come non mai dai temi etici, arriva forte e chiaro. «Tornando a Roma mi tufferò di nuovo nei problemi del Paese e vedrò se i cattolici stanno emergendo a sinistra, al centro, a destra. E se i valori cristiani sono veramente supportati da un reale impegno: sia da un impegno dei cattolici presenti nei vari schieramenti, sia dal rispetto promesso dai leader di quegli schieramenti». Da quando Ruini è stato sostituito dal cardinal Bagnasco alla guida della Cei, i rapporti e i contatti con la politica sono passati nelle mani del segretario di Stato vaticano. Attività quanto mai preziosa soprattutto in tempi di elezioni. Sicché Bertone se da una parte fa presente ai candidati cattolici che occorre difendere con coerenza i valori «non negoziabili», dall'altra appare preoccupato per l'effettiva visibilità che - all'interno dei due schieramenti - avranno i temi cari alla Chiesa. Dalla capitale azera, meta di un viaggio che lo ha portato prima in Armenia e poi in Azerbaigian, Bertone in un'intervista all'Ansa, non esita a far capire che l'attenzione non verrà meno. Che monitorerà l'impegno in difesa della vita, della famiglia e del matrimonio tra uomo e donna, del diritto della Chiesa ad intervenire su temi etici, del patrimonio morale e sociale «che c'è nel Dna degli italiani». Argomenti sui quali si è recentemente soffermato a parlare con Veltroni.

Prodi, Berlusconi, Rutelli, Casini, durante incontri o colloqui telefonici avuti nei mesi che hanno preceduto la campagna elettorale. E' chiaro che la guardia non si abbasserà, che la Santa Sede sarà la prima a rilevare discrepanza tra i programmi di partito e l'operato effettivo di chi sarà eletto. Incontrando Veltroni e Berlusconi, con la proverbiale franchezza che lo contraddistingue, Bertone ha elencato cos'è che potrebbe agitare le acque del Tevere. Amabile nei modi ma tenace nel difendere i valori cattolici, il braccio destro del Papa avrebbe spiegato ai due leader che la Chiesa

è una risorsa anche per la comunità politica. «Ma non ho dato direttive, piuttosto ho ascoltato» ha successivamente confidato a Famiglia Cristiana. Poi ha citato Sarkozy, ricordando che anche il presidente della laicissima Francia, riconosce che la Chiesa è una risorsa e non un ostacolo e che non contrasta con gli ideali repubblicani. «Sarà mai possibile per i laici italiani pensare in questa maniera?» I rapporti tra Chiesa e Stato ultimamente hanno subito qualche scossone. I vescovi hanno la memoria lunga. Difficile che possano dimenticare tutte le volte che sono stati accusati di ingerenza indebita e che il Papa è stato persino costretto a rinunciare a parlare alla Sapienza di Roma per il clima di intolleranza che si era venuto a creare. All'orizzonte Bertone intravede nuvoloni neri. Forse è per questo che un po' di tempo fa, gli era venuto spontaneo un parallelo storico. Ai tempi del Pci, quando il mondo era diviso in due blocchi, la Chiesa italiana «era più rispettata. Verso la religione gli esponenti comunisti erano maggiormente rispettosi di quanto non siano certi laicisti attuali i quali ritengono che un cattolico non possa avere un concetto positivo di laicità. Il partito di Berlinguer, di Togliatti e di Gramsci non avrebbe mai approvato le derive che si profilano oggi. Grandi intellettuali comunisti che ho conosciuto personalmente avevano una visione laica ma morale, perchè credevano in un progetto morale ed etico autentico». Intanto Pezzotta, presidente della Rosa Bianca, commentando il messaggio da Baku ha rassicurato: «Noi siamo scesi in campo proprio per tutelare i valori cattolici». Lo stesso la Binetti: «noi rispetteremo» le promesse fatte.